



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

Via Regina Margherita - 09010 UTA (CA)

070/969005 070/9661226

caic874006@istruzione.it caic874006@pec.istruzione.it www.ics-uta.gov.it

1. Introduzione

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, che ha fatto del principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione come poi definito nel successivo d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

La L. 190/2012 e successive disposizioni specifiche per il contesto delle amministrazioni scolastiche, individua nella gestione dei rischi corruttivi i seguenti attori:

Organo di indirizzo politico

Per il comparto scuola è il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca che, a norma della Legge 190/2012, svolge le seguenti funzioni:

- ☐ designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- ☐ adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il P.T.P.C. predisposto dal R.P.C. e i suoi aggiornamenti
- ☐ adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile Prevenzione della Corruzione

Per il comparto scuola i Responsabili Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) sono individuati nei Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali.

La legge affida al Responsabile della Prevenzione della Corruzione diversi compiti tra i quali, in primis, la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) all’interno del quale sono individuate azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nonché il monitoraggio dell’attuazione di tali azioni.

Referenti Prevenzione della Corruzione

Le linee guida individuano i Referenti per la Prevenzione della Corruzione nei dirigenti di ambito territoriale dell’USR con lo scopo di coadiuvare l’attività dell’ R.P.C. Per la Sardegna:

Ufficio USR	Ambito di Operatività	Responsabile	email
Ufficio V	Ambito Territoriale di Cagliari	Dott. Luca Cancelliere	luca.cancelliere@istruzione.it
Ufficio VI	Ambito Territoriale di Sassari	Dott.ssa Anna Massenti	anna.massenti.ss@istruzione.it
Ufficio VII	Ambito Territoriale di Nuoro	Dott. Mario Francesco Delrio	mariofrancesco.delrio.or@istruzione.it
Ufficio VIII	Ambito Territoriale di Oristano	Dott.ssa Pierangela Lina Cocco	pierangela.cocco.nu@istruzione.it

Dirigenti Scolastici

I Dirigenti Scolastici hanno il fondamentale ruolo di attuare il P.T.P.C. all'interno della singola amministrazione scolastica e di collaborare con il R.P.C. nello sviluppo e nell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione in esso definite. I Dirigenti Scolastici, a diretto contatto con la realtà locale in cui operano, hanno un ruolo primario nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Nell'ambito di tale organizzazione ogni Dirigente Scolastico è stato chiamato dal Direttore dell'USR Sardegna, nel suo ruolo di R.P.C., a formare un gruppo di lavoro che si occupi di effettuare una mappatura dei rischi corruttivi associati ad ogni processo e procedimento esistente all'interno del proprio istituto, ed è questa la finalità del presente documento.

2. Riferimenti normativi

Nel corso della redazione del presente documento sono stati tenuti di riferimento, fra gli altri, i seguenti provvedimenti normativi:

- a) la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- b) il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- c) il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- d) il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- e) il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- f) d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Relativamente alle istituzioni scolastiche, indicazioni specifiche sono contenute nelle "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", di cui alla delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016.

3. Il procedimento adottato

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Il P.N.A., definendo la "Gestione del Rischio di corruzione" quale "insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione]", rinvia, per quanto attiene alla modalità di attuazione, alle prescrizioni e ai Principi fondamentali

contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresenta la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB “Risk Management” e che verrà tenuta in considerazione nella redazione del presente documento. Il P.N.A. non impone uno specifico metodo di gestione del rischio lasciando le amministrazioni libere di individuare metodologiche atte a garantire lo sviluppo progressivo dell’intero complesso sistema di prevenzione.

Il percorso metodologico seguito sarà quello indicato nel P.N.A. adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche. Nella mappatura del rischio che viene effettuata in questo documento vengono individuate 3 fasi distinte:

- 1) Analisi del contesto
- 2) Valutazione del rischio
- 3) Trattamento del rischio

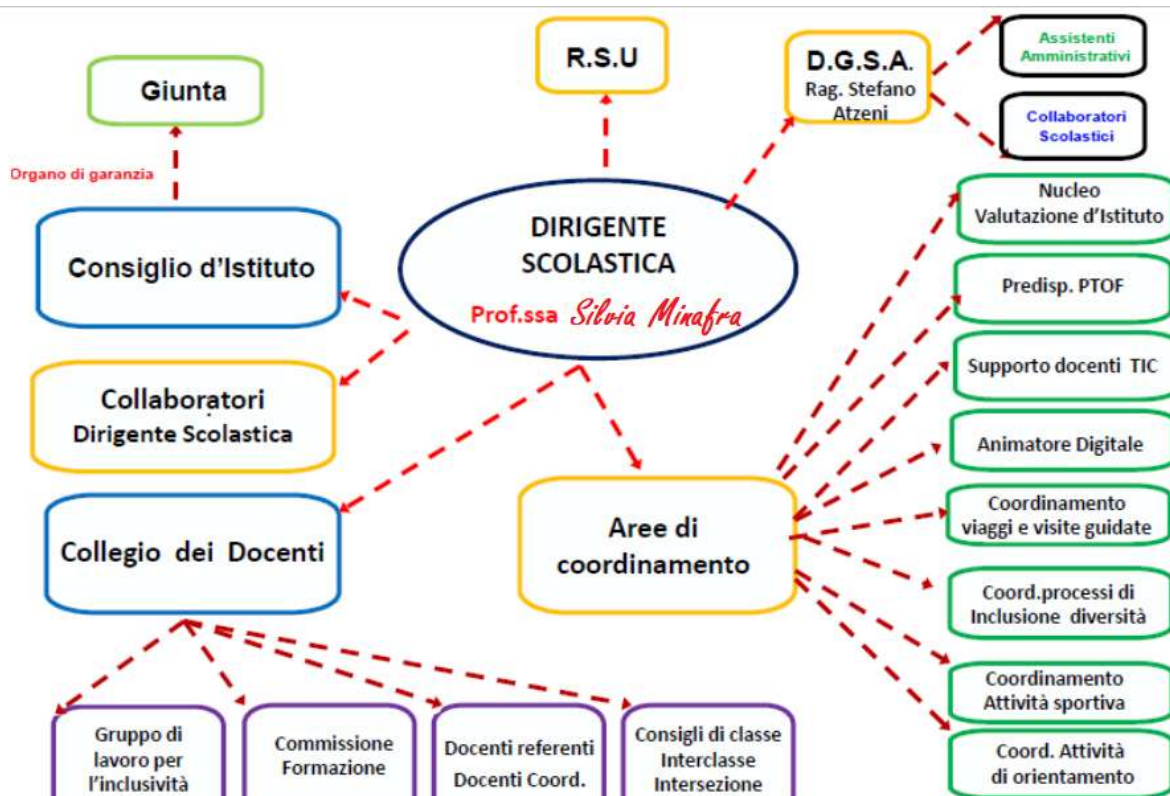
4. Presentazione del contesto esterno ed interno

L’Istituto Comprensivo di Uta nasce il 01 Settembre 2009 a seguito del dimensionamento della rete scolastica, in attuazione delle Delibere R.A.S. n. 4/9 del 20 gennaio 2009 e n. 8/28 del 4 febbraio 2009, dalla fusione della Direzione Didattica e della scuola secondaria di primo grado operanti nel territorio del Comune. Le scuole in cui si articola l’Istituto Comprensivo operano all’interno del Comune di Uta , inserito nella vasta area del cosiddetto sistema urbano di Cagliari.

Il comune di Uta fa parte dell’area industriale di Cagliari che comprende anche i comuni di Assemini, Capoterra e Sarroch, territori in cui all’interesse verso le attività industriali legate al settore chimico e petrolchimico della piccola e media impresa (agglomerato di Macchiareddu) si associa quello nei confronti della valorizzazione del sistema paesaggistico – ambientale del parco di Monte Arcosu. Dall’analisi socio economica e culturale del contesto ambientale in cui operano le scuole dell’Istituto, sono emersi i seguenti elementi caratterizzanti:

Economia mista prevalentemente agro -pastorale in rapida trasformazione basata su attività di tipo intensivo (coltivazione nelle serre);

- ☐ Presenza del settore artigianale e terziario;
- ☐ Considerevole sviluppo edilizio del comune con conseguente aumento demografico e acquisizione della residenza da parte di cittadini provenienti dal capoluogo che contribuiscono a diversificare il contesto arricchendolo di altri apporti culturali e favorendo lo scambio reciproco;
- ☐ Incremento della popolazione di diversa nazionalità;
- ☐ Elevato tasso di disoccupazione e di lavoro precario;
- ☐ Percentuali ridotte di abitanti diplomati o laureati;
- ☐ Deficitarie risorse culturali e ricreative



Processi ed aree di rischio

Il processo di gestione del rischio è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

1. mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
2. valutazione del rischio;
3. trattamento del rischio

Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

I rischi vengono identificati mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'amministrazione, i dati tratti dall'esperienza (cioè dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione) e le proposte di cui alla delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016.

ANALISI DEI RISCHI

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (**probabilità ed impatto**) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico ottenuto dal prodotto della probabilità per l'impatto.

Fattori di rischio per l'analisi della probabilità degli eventi di corruzione

La probabilità di un evento di corruzione dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

- *la discrezionalità;*
- *la rilevanza esterna;*
- *la complessità;*
- *il valore economico;*
- *la frazionabilità;*
- *l'efficacia dei controlli.*

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua 4 aree a rischio corruttivo nell'ambito delle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni che devono obbligatoriamente essere sottoposte a valutazione:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

Aree di rischio aggiunte dal P.N.A. 2015

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione individua altre 4 aree potenzialmente a rischio:

AREA E: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

AREA F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

AREA G: Incarichi e nomine

AREA H: Affari legali e contenzioso

Queste aree, insieme alle prime 4 definite “obbligatorie”, sono denominate “aree generali”. Oltre alle “aree generali”, in ogni amministrazione esistono ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

Rischi corruttivi associati alle aree individuate

Il P.N.A. individua nell'allegato 3 i seguenti rischi corruttivi associati a ciascuna delle aree individuate:

AREA A: acquisizione e progressione personale

- a) previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- b) abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- c) irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- d) inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- e) progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- f) motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

AREA B affidamento lavori, servizi e forniture

- a) accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- b) definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- c) uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- d) utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- e) ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire *extra* guadagni;
- f) abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;

- g) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.

AREA C provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario

- a) abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
- b) abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).

AREA D provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario

- a) riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
- b) riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di *ticket* sanitari al fine di agevolare determinati soggetti;
- c) uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;
- d) rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.

Facendo un'analisi più specifica ed attinente al comparto scuola riportiamo di seguito un elenco esemplificativo di rischi specifici e di misure di prevenzione adottabili:

AREA A

Soggetti probabilmente attori nel rischio	Rischio	Misura
Dirigente scolastico, D.S.G.A. e altro personale amministrativo	Scarsità o assenza di controlli circa i titoli, i fatti e gli stati oggetto delle dichiarazioni sostitutive prodotte dagli interessati in sede di formazione delle graduatorie interne (per i docenti e il personale ATA di ruolo e supplente) al fine di agevolare qualche concorrente	Intensificazione del numero dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive rese dai docenti e personale ATA. Massima trasparenza nella pubblicazione in modo da permettere il maggior numero di controlli di eventuali controinteressati
Dirigente scolastico, D.S.G.A. e altro personale amministrativo	Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari docenti/personale ATA di ruolo con attribuzione illegittima di punteggi	Pubblicazione sul sito della scuola della normativa contenente i criteri per la formazione delle graduatorie, nel rispetto del D. Lgs 196/03

		Massima trasparenza nella pubblicazione
D.S. , D.S.G.A. e altro personale amministrativo	Favorire il reclutamento di particolari docenti/personale ATA mediante la comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo, ai fini della definizione dell'organico di diritto di fatto	Intensificazione delle ispezioni, mediante il servizio ispettivo; Pubblicazione tempestiva, sul sito internet della scuola, del numero degli studenti iscritti, dell'organico di diritto e di fatto.
Dirigente scolastico Funzionari e collaboratori	Attuazione di discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi aggiuntivi ai docenti/personale ATA (figure di sistema, funzioni strumentali, incarichi specifici, attribuzione di ore eccedenti) al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti	Definizione, anche attraverso consultazione organi collegiali, e pubblicazione, sul sito internet della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi •Diramazione di circolari esplicative dei criteri •Pubblicazione tempestiva incarichi conferiti e dei destinatari, con indicazione durata e compenso spettante

AREA C

Soggetti probabilmente attori nel rischio	Rischio	Misura
Docenti	Irregolarità nella valutazione dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare particolari studenti in cambio di utilità	Somministrazione di questionari anonimi alle famiglie. •Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri di valutazione
Docenti, Dirigente scolastico	Irregolarità in sede di scrutinio finalizzata ad ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli in cambio di utilità. Gestione di favore di provvedimenti di nulla osta nei trasferimenti alunni Inserimenti alunni con meccanismi di favore nella formazione classi	Somministrazione di questionari anonimi alle famiglie. •Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri di valutazione. •Formulazione motivata, puntuale e differenziata dei giudizi in riferimento ai criteri di valutazione preventivamente determinati. •Formulazione criteri precisi e univoci ad inizio anno

		scolastico.
Dirigente scolastico	Disparità di trattamento e adozione criteri arbitrari nella determinazione orari di servizio, costituzione cattedre, gestione permessi/istituti contrattuali, visite fiscali personale per avvantaggiare o discriminare qualche soggetto	Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri per la definizione delle operazioni •Programmazione incontri preventivi collettivi col personale docente.

AREA D

Soggetti probabilmente attori nel rischio	Rischio	Misura
Docenti, Dirigente scolastico	- Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici per favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità. - Organizzazione viaggi istruzione agevolativa di Agenzie di Viaggio. - Provvedimenti di concessione uso locali per favorire soggetti determinati. - Concessione spazi e occasioni pubblicitari e per favorire soggetti determinati. - Gestione comodato d'uso testi e sussidi didattici per favorire studenti	Potenziamento degli strumenti tesi a garantire l'effettiva collegialità della scelta dei libri di testo e dei materiali didattici. •Esplicitazione e adozione collegiale fondate motivazioni didattiche viaggi e visite guidate. •Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, della normativa e dei criteri di scelta. •Formulazione in sede collegiale criteri precisi e univoci ad inizio anno scolastico e adozione regolamenti.
Docenti, Dirigente scolastico	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici per favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità.	Potenziamento degli strumenti tesi a garantire l'effettiva collegialità della scelta dei libri di testo e dei materiali didattici.
Docenti, Dirigente scolastico	Organizzazione viaggi istruzione agevolativa di Agenzie di Viaggio.	Esplicitazione e adozione collegiale fondate motivazioni didattiche viaggi e visite guidate. Trasparenza nella scelta dell'agenzia di viaggio.
Docenti, Dirigente scolastico	- Provvedimenti di	•Pubblicazione sul sito

	concessione uso locali per favorire soggetti determinati. - Concessione spazi e occasioni pubblicitari e per favorire soggetti determinati. - Gestione comodato d'uso testi e sussidi didattici per favorire studenti	internet della scuola della normativa e dei criteri di scelta. • Formulazione in sede collegiale criteri precisi e univoci ad inizio anno scolastico e adozione regolamenti.
--	---	---

Nella valutazione del rischio corruttivo associato a ciascun processo è anche utile considerare la delibera ANAC N. 430 del 13 aprile 2016 che individua delle linee guida specifiche per le Istituzioni Scolastiche:

<u>Processo</u>	<u>Evento rischioso</u>	<u>Misure di prevenzione</u>
Processo di progettazione del servizio scolastico. a) Elaborazione PTOF; b) Programma Annuale	Utilizzo e comunicazione di informazioni e di dati non corretti	Trasparenza; Intensificazione ispezioni col servizio ispettivo.
Processo di organizzazione del servizio scolastico: a) Iscrizione degli studenti e formazione delle classi b) Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento c) Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF d) Assegnazione di docenti alle classi e) Determinazione degli orari di servizio dei docenti f) Conferimento incarichi di supplenza g) Costituzione organi collegiali h) Attribuzione incarichi di collaborazione i) Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici.	Comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo, ai fini della definizione dell'organico di diritto o di fatto, per favorire il reclutamento di particolari docenti/personale ATA. • Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari docenti o personale ATA di ruolo attraverso l'attribuzione illegittima di punteggi • Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari da parte del dirigente scolastico nella determinazione degli orari finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto • Favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità	Intensificazione delle ispezioni, mediante il servizio ispettivo • Pubblicazione tempestiva, sul sito internet della scuola, del numero degli studenti iscritti, dell'organico di diritto e di fatto • Pubblicazione, sul sito internet della scuola, della normativa contenente i criteri per la formazione delle graduatorie e della graduatoria, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003) • Pubblicazione, sul sito internet della scuola, dei criteri per la definizione degli orari di servizio • Programmazione di incontri preventivi collettivi con il personale docente • Potenziamento degli strumenti tesi a garantire l'effettiva collegialità della scelta dei libri di testo e dei materiali didattici • Pubblicazione, sul sito internet della scuola, della

		normativa e dei criteri di scelta.
Processo di autovalutazione dell'istituzione scolastica a) Elaborazione del RAV b) Elaborazione del P.d.M.	Utilizzo e comunicazione di informazioni e di dati non corretti	• Trasparenza • Intensificazione delle ispezioni mediante il servizio ispettivo
Processo di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane a) Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti b) Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti e al personale ATA c) Valutazione e incentivazione dei docenti d) Costituzione e funzionamento del comitato di valutazione e) Conferimento di incarichi di docenza.	• Attuazione di discriminazioni e favoritismi al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti • Attuazione di discriminazioni e favoritismi nell'individuazione all'interno degli ambiti territoriali del personale cui conferire incarichi.	• Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi • Diramazione di circolari esplicative dei criteri • Pubblicazione tempestiva degli incarichi conferiti e dei destinatari, con indicazione della durata e del compenso spettante (art. 18 d.lgs. 33/2013) • Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi • Diramazione di circolari esplicative dei criteri • Pubblicazione tempestiva degli incarichi di docenza conferiti.
Processo di valutazione degli studenti a) Verifiche e valutazione degli apprendimenti b) Scrutini intermedi e finali c) Verifiche e valutazione delle attività di recupero d) Esami di stato e) Iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti f) Erogazione di premialità, borse di studio g) Irrogazione sanzioni disciplinari.	Irregolarità nella valutazione dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare particolari studenti in cambio di utilità • Irregolarità finalizzate a ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli in cambio di utilità	Esplicitazione dei criteri di valutazione e la loro applicazione • Pubblicazione sul sito <i>internet</i> della scuola dei criteri di valutazione • Somministrazione di questionari anonimi alle famiglie • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri di valutazione • Formulazione motivata, puntuale e differenziata dei giudizi in riferimento ai criteri di valutazione

		preventivamente determinati.
Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.	Uso dei locali per finalità non istituzionali.	Definizione e pubblicazione dei criteri per l'utilizzo dei locali Pubblicazione degli elenchi delle autorizzazioni concesse (art. 23 D. Lgs. n. 33/2013).
Procedure di acquisizione di beni e servizi.	Elencazione di eventi e misure, secondo quanto previsto nell'Aggiornamento 2015 al PNA, Parte speciale, sez. I- <i>Contratti pubblici</i> , di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015	

MISURE ULTERIORI

Il gruppo di lavoro costituito dal DS per la mappatura dei rischi potrà considerare le misure ulteriori indicate da ANAC nell'allegato 4 al P.N.A. /2016 che riportiamo parzialmente ed in estrema sintesi nei seguenti punti

- Controlli campionari dichiarazioni sostitutive
- Servizio ispettivo
- Controlli ad opera coppia dipendenti
- Non singolo funzionario per procedure "sensibili"
- Pubblicazione sito internet esempi comportamenti non adeguati e adeguati
- Firma verbali da parte del destinatario
- Controlli a campione su esercizio della delega
- Implementazione canali di ascolto
- Regolazione esercizio discrezionalità
- Riunioni periodiche tra dirigenti competenti
- Definizione, anche con consultazione organi collegiali, e pubblicazione sul sito *internet* scuola, criteri oggettivi attribuzione incarichi
- Diramazione di circolari esplicative dei criteri
- Pubblicazione tempestiva incarichi conferiti e destinatari, con indicazione durata e compenso spettante
- Pubblicazione tempestiva degli incarichi di docenza conferiti
- Intensificazione delle ispezioni, mediante il servizio ispettivo
- Pubblicazione tempestiva, sul sito *internet* della scuola, del numero degli studenti iscritti, dell'organico diritto e fatto
- Pubblicazione, su sito *internet* scuola, normativa contenente criteri per formazione graduatorie, nel rispetto della normativa tutela dati personali
- Pubblicazione, sul sito *internet* scuola, criteri per definizione orari di servizio
- Programmazione di incontri preventivi collettivi con il personale docente
- Potenziamento strumenti tesi a garantire l'effettiva collegialità della scelta dei libri di testo e dei materiali didattici
- Pubblicazione, sul sito *internet* scuola, della normativa e dei criteri di scelta
- Esplicitazione dei criteri di valutazione e la loro applicazione
- Pubblicazione sul sito *internet* della scuola dei criteri di valutazione

- Somministrazione di questionari anonimi alle famiglie
- Pubblicazione, sul sito *internet* della scuola, dei criteri di valutazione
- Formulazione motivata, puntuale e differenziata dei giudizi in riferimento ai criteri di valutazione preventivamente determinati
- Trasparenza
- Intensificazione ispezioni col servizio ispettivo

Valutazione del rischio

Scopo della procedura di valutazione del rischio è quello di attribuire un'indicazione numerica per ogni rischio corruttivo individuato che renda conto della gravità dell'evento corruttivo preso in considerazione. Il PNA propone nell'allegato 5 un approccio metodologico che può senz'altro essere usato dal gruppo di lavoro ma che può essere un po' troppo complesso nell'uso pratico.

Proponiamo in alternativa un approccio semplificato basato sull'individuazione di due parametri che individuano la **PROBABILITA'** dell'evento corruttivo e dell'**IMPATTO** dello stesso dal cui prodotto si può ricavare il **LIVELLO DI RISCHIO**.

Il parametro **PROBABILITA'** può assumere i seguenti valori:

- 0 = nessuna probabilità
- 1 = improbabile
- 2 = poco probabile
- 3 = probabile
- 4 = molto probabile
- 5 = altamente probabile

Il parametro **IMPATTO** può assumere i seguenti valori:

- 0 = nessun impatto
- 1 = marginale
- 2 = minore
- 3 = soglia
- 4 = serio
- 5 = superiore

Dal prodotto fra **PROBABILITA'** ed **IMPATTO** deriva un **LIVELLO DI RISCHIO** che può variare fra nullo (0) e massimo (25).

Per quanto riguarda la **PROBABILITA'** possono, a seconda dei casi, essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- DISCREZIONALITA'
- FREQUENZA
- COMPLESSITA'
- CONTROLLI

Per quanto riguarda l'**IMPATTO** possono, a seconda dei casi, essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- IMPATTO ORGANIZZATIVO
- IMPATTO ECONOMICO
- IMPATTO REPUTAZIONALE

Per ciascun evento corruttivo bisognerebbe scegliere quale indicatore utilizzare per indicare il livello di probabilità e di impatto ed attribuire ad esso il relativo valore. A titolo esemplificativo riportiamo la bozza di una tabella di valutazione dei rischi:

Evento corruttivo	PROBABILITA'		IMPATTO			RISCHIO
	Frequ.	Disc.	Organiz.	Econ.	Reput.	
Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari docenti/personale ATA di ruolo con attribuzione illegittima di punteggi	1	-	3	-	-	3
Favorire il reclutamento di particolari docenti/personale ATA mediante la comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo, ai fini della definizione dell'organico di diritto e di fatto	1	-	3	-	-	3
Attuazione di discriminazioni e favoritismi nell'individuazione all'interno degli ambiti territoriali del personale cui conferire incarichi.	-	1	3	-	-	3
Favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità	1	-	3	-	-	3

Trattamento del Rischio

E' la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili. La fase del trattamento del rischio riguarderà l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio, portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA, la distinzione viene fatta tra misure "obbligatorie" e misure "ulteriori". Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede di adottare ed attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra effettuata. Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio, intervenendo su una specifica modalità che consente o agevola la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, che come indicato dal PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente PTPC. Per ogni misura devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di calendarizzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPC;

- i Responsabili, cioè gli Uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

Misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando devono necessariamente essere poste in essere per espressa previsione di legge dall'Amministrazione che, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, individuato all'interno del PTPC, è perentorio. Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori, riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese tali dal loro inserimento del PTPC. Il PNA individua inoltre le misure trasversali, che potranno essere attivate attraverso circolari e disposizioni interne. La valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure.

Il P.T.P.C. ha inserito per le Istituzioni Scolastiche dell'U.S.R. per la Sardegna le seguenti ulteriori misure:

- Codice di comportamento;
- indicazione dei criteri di rotazione del personale;
- elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti (incarichi extraistituzionali);
- elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità (inconferibilità e incompatibilità);
- definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto;
- elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici;
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.

Dall'analisi dei dati che emergono dal processo di mappatura dei rischi, si deduce che il livello di rischio corruttivo in cui opera l'Istituto Comprensivo di Uta si attesta ad un valore medio-basso. Il presente documento integra il PTPC dell'USR Sardegna 2016/2018 ed è un documento complementare al PTTI 2016/2018 dell'Istituto approvato il 14/12/2017. Il presente documento è stato condiviso ed approvato dal Gruppo di lavoro dell'Istituto formato dal : DS Silvia Minafra, DSGA Stefano Atzeni, A.A Valter Sarais, Collaboratore Vicario del DS Marcella Pala.

Siliqua 14 Dicembre 2017

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Silvia Minafra